

I Cimiteri memoriali di Rossano

di Francesco Filareto

Rossano, 4 novembre 2020



A Rossano, prima del cosiddetto “*decennio francese*” 1806-1815, come in quasi tutte le città d’Italia, mancano leggi e regolamenti per l’*inumazione dei cadaveri*”. La prassi e le consuetudini vogliono che ognuno operi secondo le condizioni e il ruolo sociale delle famiglie alle quali appartengono i propri defunti.

Gli **aristocratici** e, in misura minore, i **borghesi** locali **seppelliscono i propri defunti** in sepolcreti appariscenti, corredati da retorici epitaffi, **nelle chiese cittadine**, dove possiedono spesso cappelle *de jus patronato*: come nelle chiese di S. Bernardino, di S. Domenico, di S. Giovanni Battista, di S. Antonio (svuotata nel 1841 per un provvisorio Cimitero cittadino), di S. Maria delle Grazie (dove, dal 1841, vengono inumati anche gli ecclesiastici) etc.

Gli **ecclesiastici** (arcivescovi, sacerdoti, monaci) vengono **seppelliti in Cattedrale, nelle chiese e nei monasteri della città**: quelli suddetti e i monasteri di S. Onofrio, di S. Biagio di Vale, di S. Maria Nuova Odigìtria del Patir, dell'Annunziata, dei SS. Apostoli del Monastero dei Cappuccini, di Gesù e Maria del Monastero di S. Francesco di Paola poi Seminario diocesano, dei SS. Anàrgiri poi S. Maria Maddalena ora Palazzo di città, dell'ex Ospedale di S. Giovanni di Dio o dei Fatebenefratelli etc.; nei cunicoli e nelle cavità ipogee sotto il pavimento musivo della Cattedrale sono state rinvenute, nel corso dei lavori di sistemazione degli anni '90 del sec. XX, numerosissime ossa e l'epigrafe "*ossa sacerdotorum*"; sotto lo stesso pavimento, di fronte all'altare dell'Achiropita è ancora sepolto Gregorio Maria Fistilli, l'ultimo vescovo nativo di Rossano.

I defunti delle **classi popolari**, i meno abbienti, i meno considerati, i marginali, gli "*scarti*" della società vengono seppelliti alla rinfusa, senza protezione, avvolti (ma non sempre) in cenci e senza rispetto, **in fosse comuni anonime**, scavate alla men peggio **sotto i pavimenti delle chiese o**, più spesso, nelle immediate adiacenze degli edifici sacri, là dove ci sono **terreni disponibili**, senza tombe, senza epitaffi, senza segni distintivi, senza croci. Nell'ex Oratorio bizantino del S. Marco e nei suoi immediati pressi è ubicato il "*Cimitero dei Colerosi*" (il colera è endemico a Rossano *ab immemorabili*, e determina puntualmente epidemie e pandemie soprattutto nelle classi subalterne e meno protette), fatto di fosse profonde sotto il pavimento del piccolo edificio (recentemente ritrovate strapiene di ossa, oggi svuotate e protette da vetri anti-sfondamento) e da fosse superficiali comuni intorno ai muri perimetrali esterni. Nelle immediate vicinanze della porta maggiore della cattedrale, invece, vengono seppelliti i cadaveri per morte violenta e quelli dei forestieri ¹.

La svolta per un cambio nell'inumazione dei morti avviene con il famoso **Editto di Saint-Cloud** (Parigi), emanato dall'imperatore francese **Napoleone Bonaparte** il **12/06/1804**, esteso all'Italia napoleonica nel 1806 e a Rossano nel cosiddetto "*decennio francese*" 1806-1815. Esso stabilisce l'obbligo per ogni città di dotarsi di un Cimitero o Necropoli e di revisionare i propri "*Regolamenti per l'inumazione dei cadaveri nei Cimiteri*", attraverso divieti e prescrizioni relativi alle "*sepulture dei defunti*".

Divieti: il divieto di inumare i defunti dentro le mura delle città, all'interno degli edifici sacri; l'impedimento a trattamenti diseguali, a discriminazioni tra i morti e quindi alla disegualianza sociale tra i cittadini anche *post mortem*, vietando anche che i defunti abbiano lapidi diseguali.

Prescrizioni obbligatorie: l'obbligo per i Sindaci e i Decurionati (i Consigli Comunali del tempo) di tutelare la salute dei cittadini, realizzando in ogni città nuovi Cimiteri con nuove costruzioni e chiudendo quelli vecchi; l'obbligo di ubicare i Cimiteri, le sepulture e le tombe *extra moenia*, fuori dalle mura cittadine; l'obbligo di reperire in ogni città terreni soleggiati e arieggiati da destinare alle sepulture nelle Necropoli; la

¹ Alfredo Gradilone, *Storia di Rossano*, MIT, Cosenza 1967, pg. 93 n. 4.

prescrizione obbligatoria che le tombe e le lapidi siano tutte uguali, per affermare l'uguaglianza sociale tra tutti i cittadini anche dopo la morte; di prevedere concessioni di terreni per la costruzione di tombe di famiglia, corredate da monumenti e cripte.

Grazie a quell'Editto nascono i moderni cimiteri.

Nel Regno di Napoli e a Rossano si incomincia a parlare dell'istituzione di un Cimitero cittadino dopo il Congresso di Vienna e agli inizi della restaurazione della Monarchia dei Borbone: infatti, **l'1/2/1820**, il re **Ferdinando I**, con una sua drastica direttiva ordina a tutti i Comuni di dotarsi di un Camposanto. Ma dall'ordinare al fare c'è di mezzo il mare.

A Rossano, un primo **studio di fattibilità** e il primo **progetto** di Cimitero cittadino sono databili al **1828**, quando vengono affidati dal Decurionato e dal Sindaco del tempo all'arch. Giovanni Berlingieri: il terreno viene individuato nella **contrada S. Elia**. Ma l'Intendenza di Cosenza non li approva, perché l'area è argillosa e quindi inidonea.

Si opta di conseguenza su un altro **terreno**, quello adiacente all'**ex Convento di S. Antonio** (l'immobile è stato abbattuto negli anni '90 del secolo scorso per fare posto agli attuali edifici della ditta di autolinee Simet) e si finanzia l'opera con la somma di ducati 5.097. Ottenuta l'autorizzazione dall'Arcivescovo, i lavori vengono appaltati e parzialmente eseguiti con la prima sistemazione del terreno. Ma le opere non vengono ultimate, probabilmente perché l'area non è sufficiente per il fabbisogno della città.

Si ripiega su una **soluzione parziale**: nel terreno vengono **inumati soltanto i morti ammazzati e i forestieri**.

Non trovando una soluzione idonea alternativa, negli **anni 1840-42**, il governo cittadino ripropone il progetto Berlingieri (con un finanziamento aggiuntivo) e il **sito di S. Antonio** e l'utilizzo del **terreno attorno all'ex Oratorio del S. Marco** per il Camposanto.

Ma anche questa volta non si risolve il problema, tanto che, negli anni successivi, vengono **aggiunti due nuovi siti decentrati**: quello **presso la chiesa della Madonna del Soccorso** (e l'attiguo ex Oratorio di S. Ciriaco), sotto il quartiere della Giudecca; e quello **presso l'ex convento di S. Maria delle Grazie**. Il problema però non è risolto, ma solo rinviato.

Finalmente, **nel 1852**, viene individuato un terreno non religioso *extra moenia*, quello di **Cozzo Timpano** (ora nuovo quartiere occidentale di S. Chiara, a Sud dell'attuale monastero delle Clarisse) ritenuto sufficiente per ubicarvi **il primo Camposanto cittadino di Rossano**. Ma l'opera non viene realizzata, probabilmente per l'incertezza politica del Regno borbonico di Napoli, per i contrasti tra le classi dirigenti, divise tra filo-borbonici e patrioti risorgimentali. Questo viene realizzato, soltanto dopo quindici anni (sic !), secondo il progetto di Berlingieri, integrato da quello dell'arch. Guarinelli, approvato dal ministero del Regno di Napoli competente: l'inizio dei lavori e una sistemazione del Cimitero avvengono all'indomani dell'Unità d'Italia, nel 1864, al tempo

del Sindaco Agostino Stajani, con un nuovo progetto degli ingg. Scalabrini e Chefalo e un ulteriore finanziamento. **Il primo Camposanto di Rossano di Cozzo Timpano viene inaugurato e va in funzione dal 1867.** Una curiosità: il 10/7/1868 nella fossa del Camposanto vengono seppelliti il famoso capo brigante Luigi Majo, soprannominato “*Catalano*”, insieme alla sua druda Tisci e a un compagno, Gaetano Catalano, che in quel posto sono fucilati dai “*liberatori e incivilitori*” (sic !) piemontesi ².

Ma anche la soluzione Cozzo Timpano si rivela inadeguata: infatti, i cadaveri non vengono inumati in tombe singole ma in una fossa comune (calati con una corda da una botola); questo sito, noto ancora oggi come il “*Cimitero vecchio*”, non è facilmente raggiungibile, non è tutelato da incursioni esterne di animali e non ha gli standard ottimali di sicurezza igienico-sanitaria.

Perciò, dopo circa dieci anni, viene costruito un **nuovo Camposanto** della città a **Piana di Sardella, inaugurato nel 1878** e vi vengono seppelliti i morti dal maggio dello stesso anno ad oggi. Esso è ubicato a metà strada tra Rossano Centro e lo Scalo, a lato della nuova strada realizzata nel 1885 ³.

Nasce così un **Cimitero monumentale**, artistico e bello, con un'imponente chiesa comune, bene organizzato e ordinato, sul modello di quelli delle grandi città italiane ed europee, con cappelle gentilizie private di equilibrata bellezza e tombe di artistica fattura, dove da circa centocinquanta anni riposano i Rossanesi dell'oltre e dell'altra.

Negli ultimi mesi del **2010** e nei primi del **2011**, lo scrivente, in qualità di Sindaco della città, dispone una serie di interventi conservativi e riqualificativi del Camposanto monumentale: viene restaurata la chiesa centrale e comune, fatiscente e insicura, sistemati viali e arredi vegetali, realizzata la prima toponomastica cimiteriale etc. Ma, il Cimitero attuale risulta iper-congestionato e impossibilitato ad estendersi (i pendii della collina sono ripidi e scoscesi) e non ha terreno sufficiente per accogliere le numerose richieste dei cittadini (550 tumuli, 806 cappelle private e un forno-inceneritore), destinate a crescere negli anni seguenti. Perciò, lo scrivente ha fatto predisporre i Preliminari di un Progetto per la realizzazione di un **secondo Cimitero monumentale e paesaggistico**, in continuità storica, identitaria, architettonica con il primo, su due livelli di quota, dotato di

² Francesco Filareto, *Fuga e ritorno di un popolo. La Calabria del Nord-Est 1799-2014*, Ferrari, Rossano 2014, pg. 120-121.

³ Alfredo Gradilone, *Storia di Rossano*, MIT, Cosenza 1967, pp. 77, 93 n. 4, 691-692, 771, 841. Mario Massoni, *Selezione dai Diari di Ignazio Pisani (1893-1936)*, pubblicazione dell'autore, Rossano 2017, pp. 99, 105, 123, 144, 154, 156, 160, 162, 175, 187, 221, 228. Luigi Renzo, *Viaggio nella storia di Rossano*, Studio Zeta, Rossano, 1988, pp. 23, 68-69. Archivio storico della città di Rossano: atti del Decurionato e dei Consigli e Giunte Comunali di Rossano. Registro dei morti della città di Rossano. Atti della Giunta Municipale di Rossano 2006-2011.

tutti i servizi e gli standard di legge, opportunamente dimensionato, auto-finanziabile con le concessioni a privati, da ubicare nella contrada Mandorleto sulla collinetta incolta a destra del torrente Arancio (prima di contrada Piragineti), a 76 m. s. l. m.

È mancato il tempo per dotare la città di una nuova Necropoli. Poi, sarebbe stato ed è compito del nuovo governo della città realizzare l'opera non più differibile, perché la civiltà di una comunità si misura, in gran parte, dalla conservazione, dal rispetto e dalla valorizzazione della memoria di coloro che ci hanno preceduti, ci hanno preparati e hanno fatto sì che noi ci fossimo.

Rossano, 4 novembre 2020.

Francesco Filareto